

DESIGNANO

Ferrarini, sale la protesta dei disossatori In quindici da due mesi senza stipendio

Responsabile del mancato pagamento un appaltatore. L'azienda: "Truffati anche noi"

Non ricevono lo stipendio dalla metà di gennaio scorso 15 lavoratori impiegati presso un prosciuttificio di Lesignano dei bagni di proprietà della Ferrarini, un vero e proprio colosso degli stagionati. Per gli operai, tutti extracomunitari, una situazione difficilissima, che li ha spinti a protestare presso i cancelli della villa di Rivalentella, nei pressi di Reggio Emilia.

La Ferrarini aveva appaltato la disossatura dei prosciutti ad una impresa artigianale di cui era proprietario D. C. D., artigiano extracomunitario residente a San Prospero. Quest'ultimo ha sempre pagato regolarmente i dipendenti, ma non ha fatto altrettanto con i contributi all'Inps e all'Inail. Una situazione che, come ovvio, ha suscitato la reazione degli enti previdenziali che essendo l'extracomunitario hanno chiesto i soldi a Ferrarini. L'azienda ha deciso

a quel punto di non pagare più l'artigiano che a sua volta ha smesso di pagare i lavoratori.

FLAI CGIL CONTRO IL SUBAPPALTO

Una cosa, almeno secondo la Flai Cgil, il sindacato che segue la vicenda, è certa: se non ci si fosse rivolti ad un appaltatore le cose sarebbero andate in maniera ben diversa. "E' da tempo che la categoria sta seguendo le vicende di questi operai che hanno lavorato presso lo stabilimento di Ferrarini e ora si trovano in mezzo alla vertenza insorta tra il loro datore di lavoro formale e l'azienda appaltante - afferma la Flai Cgil - Il problema a monte di tutto infatti è l'utilizzo, da noi sempre contestato, dell'istituto dell'appalto. La ditta Ferrarini a nostro parere avrebbe dovuto assumere questi operai dall'inizio senza affidarsi ad intermediari che possono creare problemi



come quelli insorti. Quale è stato il guadagno della ditta? Si fa un affare nel risparmiare sul costo del lavoro per poi pagare in solido le insolvenze altrui? Ad oggi quasi tutti questi lavoratori sono stati ricollocati a svolgere le medesime mansioni ma tutt'ora alle dipendenze di terzi. Ha senso questo modello di organizzazione del lavoro?". Secondo Flai Cgil, l'utilizzo dell'appalto è particolarmente gravi

nel caso di imprese come Ferrarini tenute a garantire qualità del lavoro soprattutto quando hanno a che fare con i prodotti tipici del nostro territorio, come il prosciutto. "Ci auguriamo - conclude Flai Cgil - che quello che sta succedendo alla Ferrarini sia una lezione per modificare in futuro gli atteggiamenti sull'utilizzo del personale e dei prosciuttifici del nostro territorio".